



**In questa II domenica di Quaresima  
lasciamoci interpellare dalla lettura della Parola di Dio:**

*«Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra.  
Ed ecco una voce che diceva: «Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono  
compiaciuto. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono  
presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccateli, disse: «Alzatevi e non temete».  
(Mt.17,5-7)*

In ascolto del tempo che stiamo vivendo, un invisibile virus detto pure "corona" ci immette in un timore esistenziale, forse tutto questo per smascherare le nostre umane corone ed invitarci a riscoprire, proprio in questo tempo quaresimale che c'è Qualcuno che ha assunto per noi la "corona di spine", trasfigurando il limite, il male, con il dono dell'amore per la nostra salvezza!

Forse questo è il tempo di *decidere* per una disponibilità responsabile a una rinascita, a una trasformazione verso l'essenziale della vita, della fede, delle relazioni personali, comunitarie, familiari, ecclesiali.

La storia di oggi sembra proprio addentrarci in questo cammino di *consapevolezza* di ciò che siamo e con quale *qualità* vogliamo rispondere alla vita, radicandoci nell'amore del Signore e fra noi e favorendo una tensione unificante, coerente tra il vivere civile e il vivere cristiano oppure rimanere nella paura-angoscia e irresponsabilità?

Noi tutte sorelle-Comunità ci sentiamo coinvolte-partecipi e desideriamo innestare una rete attraverso il dono della preghiera reciproca nella quale fare scorrere la Parola di Gesù: "*alzati e non temere*"!

Pensiamo che rinnovando questo atto di fede la nostra fragilità possa ritrovare la via per ricompattare le frammentazioni interiori ed esteriori e ripartire a ri-costruire la fiducia in noi stessi e negli altri e così iniziare a "salvare un senso di solidarietà" (Ermes Ronchi)".

La vita di ciascuno/a è custodita dentro al solco orante della Sua preghiera per noi "(Io prego per loro... custodiscili nel tuo nome, perché siano una sola cosa, come noi .Gv.17,9-11), che certamente saprà donare consolazione al nostro digiuno sacramentale, di comunicazione e gesti, di solitudine, in modo sorprendente e creativo e liberarci dal male.

Invochiamo Maria, la Madre, in quest'ora di prova, lei che ha saputo accogliere anche quanto non comprendeva.